



SOSTANZA DI UN COMMENTO

LE GARE DI DISCESA LIBERA non devono essere una sfida alla morte

Il nostro commento alla tragica morte di Ilio Colli, che ha suscitato varie reazioni. Tralasciando quelle fatte verbalmente, la più importante è costituita da una lettera di Riccardo Casini, presidente della C.A.I. Lecco in data 24 marzo...

La gara di discesa ha avuto luogo regolarmente alle ore 12,10 dopo che erano scesi i Giudici di gara, il direttore di pista e due arbitri. Gli unici controlli alle porte erano regolarmente sistemati. La pista si presentava in condizioni ottime...

Quasi contemporaneamente il sig. Francesco Borzani del Cral Credito Italiano di Milano ci fa pervenire il risultato di una sua inchiesta in merito al fatto che il colonnello Arnaldo Volla, presidente dello Sci Club Chiavenna, ex comandante alla Scuola militare dell'alpinismo di Aosta, facente parte della Guardia di finanza...

Concludendo, a nostro avviso, è un po' arduo avvertire riversare su un incidente completo, e tantomeno sugli organizzatori in quanto: tanto Colli che gli altri infortunati cambiarono percorso (pur restando nei limiti del tracciato) e ciò riuscì fatale...

La quarta edizione del Trofeo Sci-Tennis del "Fior di Rocca" al Sestriere. La gara di discesa libera si è svolta in condizioni di neve e di ghiaccio...

Il Corò "Monte Cauriol" al Gonzaga di Milano. La sera del 7 febbraio u.s., all'Istituto Gonzaga, si è celebrato il 10° anniversario della nascita del Corò...

Il Corò "Monte Cauriol" al Gonzaga di Milano. La sera del 7 febbraio u.s., all'Istituto Gonzaga, si è celebrato il 10° anniversario della nascita del Corò...

Il Corò "Monte Cauriol" al Gonzaga di Milano. La sera del 7 febbraio u.s., all'Istituto Gonzaga, si è celebrato il 10° anniversario della nascita del Corò...

Il Corò "Monte Cauriol" al Gonzaga di Milano. La sera del 7 febbraio u.s., all'Istituto Gonzaga, si è celebrato il 10° anniversario della nascita del Corò...

Il Corò "Monte Cauriol" al Gonzaga di Milano. La sera del 7 febbraio u.s., all'Istituto Gonzaga, si è celebrato il 10° anniversario della nascita del Corò...

Le nostre sfilate sono osservate, giuste la prova il fatto che la prima prova di un'altra grande gara internazionale, la Coppa di Canzani, alla quale hanno partecipato i migliori campioni del discesa europea...

Il calendario agonistico non è ancora terminato: anche la prossima quindicina infatti vedrà un discreto numero di manifestazioni, come appare dal seguente elenco schematico:

5 Aprile: Sella Nevea, Trofeo Divisione Julia, staffetta alpina del Canin (C.S.I. Udine e Comando 5° Comiliter).

12 Aprile: M. Canin - Discesa del Canin, Coppa Duca d'Aosta e Trofeo Jondhino Nogara, partecipazione estera ad invito (S. C. A. V. I.).

19 Aprile: Marmolada, «Dirtissima», slalom gigante con partecipazione estera a invito (S.C. Marmolada, Canzani).

Sella Nevea - Coppa Trieste, staffetta del Canin (S.C.I. C.A.I. 30 Ottobre, Trieste).

La gara dei Tre Rifugi sci-alpina a squadre per "Trofeo Castellino". La Sezione C.A.I. di Mondovì organizza per il giorno una gara sci-alpina a squadre di due componenti per tutti gli iscritti...

Il percorso totale sarà di circa km. 30 con dislivello di circa 2000 m. e tre passaggi obbligati (i 3 Rifugi sudetti). La partenza sarà data da Certosa di Pesio (m. 859), per Pian delle Gure (m. 992), Gioi Sestriere (m. 1331), Gioi Sopr. di Sestriere (m. 1942), Rifugio Piero Garibaldi (m. 2000), Porta Sestriere (m. 2225), Quota 2000 di Biecai, Rif. Havis de Giorgio Mondovì (m. 1761), Colla Rossa (m. 1990), Colla Bauzane (m. 1951), C. Durand (m. 992), Rif. Metello Castellino (m. 1740), Trucca della Tura (m. 1756), Stallo Colletto (m. 1151), arrivo a Baracco (m. 884).

La quarta edizione del Trofeo Sci-Tennis del "Fior di Rocca" al Sestriere. La gara di discesa libera si è svolta in condizioni di neve e di ghiaccio...

La quarta edizione del Trofeo Sci-Tennis del "Fior di Rocca" al Sestriere. La gara di discesa libera si è svolta in condizioni di neve e di ghiaccio...

Le imprese solitarie di Cesare Maestri

«Solo in parete», tema che un giovane Cesare Maestri ha presentato a un pubblico numeroso lunedì 16 marzo nella sala della Gran Guardia a Padova dove s'è svolta un'interessante conversazione alpina a cura della Società Alpinisti padovani.

Presentato dall'accademico del C.A.I. dott. Carlo Baldi, il quale meglio di chiunque altro ha potuto conoscere la guida Maestri della S.A.T. di Trento, apprezzando la sua audacissima tecnica che per le non comuni doti di spirito, si è stabilito ben presto un'affettuosa corrente di simpatia fra i lettori e conferenze.

La guida di Cesare Maestri erano note a tutti (citiamo qualcuna): da solo il Civetta per la via Solleder; il Croz dell'Altissimo per la via Diabona; la Torre di Valgrande per la via Carlesso Monti; il Campanile Comici per la via d'Amici - Casara, la cima d'Amiez per la Fox - Stenico ed altre ancora.

Il primo titolo del forte, la modestia, ha condotto Maestri alla rievocazione dei grandi streggiati che li hanno preceduto sulle solitarie vie degli strapiombi. Maestri ha fatto comprendere di essere entrato nello spirito dei grandi streggiati e dei loro metodi di vita alpina, aspirazioni, progetti, ricordi, battaglie, delusioni.

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

«Cesare Maestri ha parlato della sua tecnica nelle linee generali, giovandosi di fotografie e di disegni».

PROSSIME GARE

Il calendario agonistico non è ancora terminato: anche la prossima quindicina infatti vedrà un discreto numero di manifestazioni, come appare dal seguente elenco schematico:

5 Aprile: Sella Nevea, Trofeo Divisione Julia, staffetta alpina del Canin (C.S.I. Udine e Comando 5° Comiliter).

12 Aprile: M. Canin - Discesa del Canin, Coppa Duca d'Aosta e Trofeo Jondhino Nogara, partecipazione estera ad invito (S. C. A. V. I.).

19 Aprile: Marmolada, «Dirtissima», slalom gigante con partecipazione estera a invito (S.C. Marmolada, Canzani).

Sella Nevea - Coppa Trieste, staffetta del Canin (S.C.I. C.A.I. 30 Ottobre, Trieste).

La gara dei Tre Rifugi sci-alpina a squadre per "Trofeo Castellino". La Sezione C.A.I. di Mondovì organizza per il giorno una gara sci-alpina a squadre di due componenti per tutti gli iscritti...

Il percorso totale sarà di circa km. 30 con dislivello di circa 2000 m. e tre passaggi obbligati (i 3 Rifugi sudetti). La partenza sarà data da Certosa di Pesio (m. 859), per Pian delle Gure (m. 992), Gioi Sestriere (m. 1331), Gioi Sopr. di Sestriere (m. 1942), Rifugio Piero Garibaldi (m. 2000), Porta Sestriere (m. 2225), Quota 2000 di Biecai, Rif. Havis de Giorgio Mondovì (m. 1761), Colla Rossa (m. 1990), Colla Bauzane (m. 1951), C. Durand (m. 992), Rif. Metello Castellino (m. 1740), Trucca della Tura (m. 1756), Stallo Colletto (m. 1151), arrivo a Baracco (m. 884).

La quarta edizione del Trofeo Sci-Tennis del "Fior di Rocca" al Sestriere. La gara di discesa libera si è svolta in condizioni di neve e di ghiaccio...

La quarta edizione del Trofeo Sci-Tennis del "Fior di Rocca" al Sestriere. La gara di discesa libera si è svolta in condizioni di neve e di ghiaccio...

L'Annuario della F.I.S.I.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

Il contenuto del nostro Annuario, che era generico, è che se partiva dal «Fioch», e di cui gli amici leccesi non devono adombrarsi, visto il fine a cui tendeva.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

«E da qualche settimana» uscito l'Annuario F.I.S.I. 1952 dopo una interruzione di nove anni, causata prima dalla guerra, poi dalla lenta faticosa ricostruzione. Oggi che la F.I.S.I. ha ritrovato la sua inquadramento e la sua personalità, si ripropone di mettere in rilievo il valore e l'abilità tecnica che non la temerarietà dei concorrenti.

Visitate il Lago Maggiore! Biglietto speciale di Andata-Ritorno Turistico Giornaliero (feriale e festivo) da MILANO Nord a STRESA con libera circolazione tra Pallanza e Strésa sui Piroscafi della Navigazione Lago Maggiore

1° Classe L. 1500 - 3° Classe L. 1000

Valido con qualunque treno e piroscafo indicato in orario e per il solo giorno per il quale è stato rilasciato.

Da Milano Nord e Laverno Nord, servizio a Trazione Elettrica in ore 1 e 10.

FERROVIE NORD MILANO

INFORMAZIONI: TEL. 875.471 - 896.332

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

RESERVE 3 MILIARDI DEPOSITI 145 MILIARDI 224 FILIALI e SUCCURSALI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

«Questi 15 mila km. fanno sempre ritardare... Pensate che a Natale volevo andare a sciare a Cortina...»

Mantovani tende e materiale per campeggio via palmieri 23 t 390 198

"CORVO" DELLA CASA VINICOLA DUCCA DI SALAPARUTA CASTELDACCIA (PALERMO)

Baruffaldi CRONACA NERA Tredecim caduto a Rocca Pendice La popolare palestra di roccia degli alpinisti padovani, Rocca Pendice, è stata fatale a un boy scout di Piove di Sacco, il tredicenne Primo Dogo, che si era recato il 15 marzo con alcuni coetanei alla Rocca per una gita. A un certo punto un suo compagno vedeva l'amico scomparire in una specie di pozza, prendo una ventina di metri presso il Castello di Speronella. Dato l'allarme, accorrevano alcuni rocciatori del C.A.I. Padova che stavano allenandosi presso la Rocca. Il ragazzo si prodigava generosamente per soccorrere il disgraziato ragazzo, ancora in vita. Portato all'ospedale di Piove di Sacco, per la sopravvivenza di un'ora, fu ammortato con un colpo di pistola. Il povero Dogo vi decedeva la sera del 16 marzo, tra lo strazio dei genitori. Assiderati due svizzeri Due sciatori di Champex, partiti il 14 marzo per una gita sciistica nei dintorni, sono stati trovati la sera del 17 morti per congelamento da un gruppo di guide che avevano organizzato una battuta di ricerca quando i due non erano rientrati nel tempo previsto. Nessuna traccia di incidente; si devono essere fermati per un'ora, e poi, quando erano già morti, si sono assiderati per il rigido gelo notturno.

# Eccezionale risveglio dell'alpinismo invernale

## Importanti "prime" dalle Occidentali alle Dolomiti

### Lo sprone dell'Himalaya

Le cronache alpinistiche registrano in questi ultimi tempi un eccezionale risveglio dell'attività arrampicatoria, con « prime » e imprese notevoli dalle Dolomiti alle Alpi occidentali, imprese di cui sono protagonisti i nomi più noti di alpinisti e di guide. Ora, mentre è indubbio che i cultori di questo particolare e difficile ramo (che sembra, negli ultimi anni quasi del tutto abbandonato), siano animati da un movente e da una passione « normali » nella stagione estiva e favoriti dal persistente bel tempo, non è da escludere che una nuova molla li spinga ad affrontare imprese destinate ad attirare l'attenzione di tutto il mondo alpinistico: vogliamo alludere alla possibilità di far parte della progettata Spedizione italiana sulla catena himalayana.

Ma la rosa dei candidati non si fermerà a questi soli nomi. Anche l'Alpinismo occidentale e centrale può e deve fornire elementi ad hoc, soprattutto nel campo delle guide. Per l'Himalaya, più che sestogradisti, occorrono sempre resistibilissimi al freddo e alle altitudini più elevate e meglio di un'impressione di roccia, e vanto al limite delle possibilità umane servirebbe come allenamento, ad esempio, una permanenza di vari giorni in vetta al Monte Bianco sotto la tenda...

Ma non sta a noi dare consigli agli organizzatori della Spedizione. Ci riportiamo a queste considerazioni, notando quanto importanti e numerose siano state in questo campo le « prime » invernali, come risulta dall'elencazione di tutto onore dei loro protagonisti e dell'Alpinismo italiano, miraggio dell'Himalaya a parte...



Carlo Mauri (il primo a sinistra) e Walter Bonatti (il primo a destra) davanti al Rif. Caldart il 24 febbraio, subito dopo la prima invernale della Ovest di Lavaredo

## Come Bonatti e Mauri vinsero la Ovest di Lavaredo

Sulla prima invernale della parete nord della Ovest di Lavaredo, compiuta da Walter Bonatti e Bigio Mauri e di cui abbiamo dato sommario cenno sul numero del 1° marzo, si hanno ora i seguenti particolari.

I due accademici lombardi Bonatti di Monza e Carlo Mauri, detto « Bigio » e di cui abbiamo dato sommario cenno sul numero del 1° marzo, si sono avventurati in questa impresa il 24 febbraio alle 9 e arrivando in vetta verso le 12.30 di martedì; 25 ore di arrampicata effettiva. Come è noto, la prima assoluta della Ovest di Lavaredo risale al 1935 ad opera di Riccardo Cassin e Vittorio Ratti e richiede 50 ore di parete e una trentina di arrampicate, effettive, con due bivacchi.

La prima giornata portò Bonatti e Mauri che arrampicarono fino alle ore 18 circa a circa 200 metri dalla base, allo stesso punto dove bivaccarono i primi salitori; il bivacco durò lunghissime ore, con un freddo infernale. La seconda fu riservata al tratto più duro, comprendente una traversata in diagonale lunga circa 100 metri, durissima da superare perché vetrata; il dislivello vinto fu quello di soli 100 metri, circa e i due scalatori trovarono il punto di sosta un po' sopra al secondo bivacco di Cassin. Il terzo giorno fu compiuta un'arrampicata di puro sesto grado, in condizioni di roccia quasi estive, in poco più di 5 ore e 1.600 metri complessivi di parete venivano terminati il martedì mattina. I due si sono alternati al comando della cordata.

Il venerdì della stessa settimana Mauri e Bonatti attaccarono la via Comici sulla Grande di Lavaredo, completando la seconda ripetizione invernale, dopo quella del tedesco Kasperrek; 1.600 m. di parete sono stati vinti dalle 7 del mattino alle 16.30: la luna permise poi di ritornare alla base, evitando il bivacco.

Il Mauri si era preparato all'impresa, preoccupandosi più che altro dei bivacchi e andando a dormire diversi serate all'aperto nei sacchi a pelo sulla Cresta Segantini. Lo avevano appunto incontrato una domenica mattina al Rifugio della S.E.L. Val Resnèdi, di ritorno dalla Segantini, ma pensavano che tale allenamento avesse un altro scopo: quello di allenarsi per l'Himalaya. Il che, è per altro nei suoi sogni, come in quelli di Bonatti.

# INFINITE POSSIBILITA' PER TUTTI

## sui colossi himalayani e del mondo

La conferenza indetta la sera del 23 marzo scorso al Beccaria di Milano dalla Sezione S. E. M. (C. A. I.) nel ciclo delle sue manifestazioni culturali, aveva un carattere che per l'autorità del conferenziere e l'importanza del tema trattato superava il ristretto ambito nazionale. E infatti l'attesa non è andata delusa, poiché i futuri orientamenti dell'Alpinismo nel mondo sono in questi momenti di viva attualità, e nessun posto meglio parlare quanto a un accademico del C. A. I. come il prof. Ardito Desio, ingegnere, geologo, che nella zona himalayana e su altri gruppi montagnosi asiatici e africani ha compiuto numerose ascensioni e viaggi, e reduce proprio ora da una puntata esplorativa nel Pakistan.

La sala del Beccaria era al completo e fra il pubblico di appassionati fu convenuto abbiamo notato vari accademici milanesi fra cui il conte Aldo Bonafina, presidente del Gruppo centrale, consiglieri e soci del C. A. I. Milano e di altri sodalizi cittadini, oltre ai Consiglieri e soci della S. E. M. che formavano la maggioranza.

L'oratore dopo aver accennato ai vari stadi attraverso cui è passata la conquista del nostro Alpi e alla crisi che in questi ultimi anni si è determinata per mancanza di materia prima, contemporaneamente a un straordinario affollamento della tecnica di ascensione e della preparazione fisica psichica degli alpinisti, si è chiesto che cosa avverrà nel futuro. E la risposta non può essere data che dall'assalto alle altre catene montuose della terra, ove c'è molto da fare per tutti.

Nella sola Asia, che possiede la cima più elevata della terra, l'Everest, vi sarà lavoro per più generazioni di alpinisti. Infatti nell'Himalaya vi sono tre cime di prima grandezza, cioè superiori ai 8500 metri (oltre l'Everest, il K 2 con m. 8611 e il Kanadnjung, m. 8579), poi 15 di seconda grandezza, fra i 8000 e gli 8500 metri e ancora in Asia esiste il maggior numero di cime di terza grandezza, fra i 7500 e gli 8000, di quarta, di quinta grandezza ecc. in un numero non ancora calcolato; si sa soltanto che ammontano a più di un centinaio quelle superiori ai 7300 metri.

Il maggior numero di quelle inferiori è persino privo ancora di nome.

Il prof. Desio ha poi fatto un esame particolareggiato della catena del Karakoram, che conta tre cime di seconda grandezza e 12 di terza. E qui ha avuto inizio la proiezione delle sue dispositive in bianco-nero, mostrandoci via via il Gasherbrum I, il Broad Peak, il Gasherbrum II, il Gasherbrum III, il Gasherbrum IV, il Masherbrum e via via, ciascuno fornendo le caratteristiche e la storia alpinistica. Ha notato come fra i primi salitori del Sia Karri o Queen Mary Peak (m. 7422) sia stato il nostro Ghiglione, che nel 1934 partecipò alla Spedizione Dyhrenfurth; anche il Baltoro Kangri o Golden Throne (m. 7312) è stato toccato da Ghiglione. Tali conquiste sono state agevolate dall'esplorazione del ghiacciaio, Duca degli Abruzzi nell'Alto Baltoro dalla prima ascensione alla Sella Conway (m. 6500) che si apre alla sua testata, per opera di una piccola pattuglia della spedizione del Duca di Spoleto nel 1929, composta da Evaristo Croux, dal prof. Desio e da due portatori.

Il solo Karakoram, anzi il solo bacino del Baltoro può fornire materia per innumerevoli scalate. Qui le montagne assomigliano molto a quelle alpine, ma le proporzioni sono quasi tutte raddoppiate e le fotografie mostrate dallo schermo ne hanno dato una idea suggestiva e imponente. Inoltre c'è maggior verticalità, poiché certe guglie toccano i 6500-7000 metri e si ergono come monoliti su piedistalli di 3500-4000 metri; hanno la forma del Dente del Gigante, del Grèpon, ma le pareti hanno altezze di 300-3500 metri.

In Asia, oltre alla catena del Karakoram, che è stata già meta di cinque spedizioni italiane, e a quella dell'Himalaya, esistono pure altre catene con innumerevoli cime più alte del Bianco.

Il prof. Desio ha poi ricordato che nell'Iran Occidentale le cime sono ancora quasi tutte vergini, come ebbe occasione di constatare nella spedizione del 1933, eppure si elevano a 4000 fino a 4800 metri; anche nella Nuova Guinea, per esempio, vi sono montagne più alte del Bianco ancora esplorate.

E poi c'è l'America, specie quella meridionale, con la catena delle Ande, che rappresenta una regione di grandissimo interesse alpinistico, per quanto meno impervia di quelle dell'Asia centrale. Alla conquista delle Ande gli italiani hanno ben figurato: esse si trovano in buona parte nel primo stadio della esplorazione; in condizioni poco diverse stanno le Montagne Rocciose, nell'America settentrionale, e anche là gli italiani sono stati presenti, ottenendo buoni risultati.

L'oratore è passato poi all'esame sommario delle possibilità anche in Oceania, sulle Alpi della Nuova Zelanda, e in Africa, sebbene qui le maggiori cime come il Kenya, il Ruwenzori e il Killimangiaro siano state domate da tempo e anch'esse in parte per merito di italiani. Per ultimo, a commento delle dispositive che hanno continuato a susseguirsi — una sessantina in totale — ha parlato delle sue esplorazioni nel massiccio del Tibesti, nel centro del Sahara, che offre cime di circa 3500 metri.

Ritornando poi all'Himalaya e soprattutto all'Everest, che rappresenta la maggior attrattiva dell'alpinismo mondiale, Ardito Desio ha fornito interessanti elementi sulle difficoltà logistiche, meteorologiche e fisiche che incontrano le Spedizioni oltre una certa altitudine, citando particolari che hanno prodotto una certa impressione; ad esempio che un portatore consuma in media un chilo di viveri al giorno e porta un carico complessivo non superiore ai 30 kg., per cui può rimanere assente dal campo-base solo 10 giorni fra andata e ritorno, solo per portare un carico netto di 20 kg. e che pertanto bisogna raddoppiare il numero per portarne l'autonomia a 20 giorni.

Il prof. Desio ha fatto una lunga esperienza, partecipando prima come gregario, organizzando poi e dirigendo quasi una decina di spedizioni e di missioni in territori sconosciuti o poco noti dell'Asia e dell'Africa e pertanto la sua competenza è forse unica: egli conferma che il successo di ogni spedizione è legato alla preparazione logistica, alla esperienza personale dei vari problemi che si presentano.

All'autore del soggetto presentato verrà corrisposto un premio indivisibile di Lit. 50.000 e il lavoro premiato passerà in proprietà della S.A.T., che potrà mutarne il titolo o modificarne il soggetto a suo insindacabile giudizio, riservandosi inoltre ogni e qualsiasi diritto avvenire sul lavoro premiato.

La scelta dei lavori verrà affidata ad una commissione da nominarsi dal Consiglio della S.A.T. I nomi dei componenti la stessa verranno pubblicati prima della scadenza del concorso.

I lavori non premiati restano a disposizione degli autori che potranno ritirarli entro un mese dalla proclamazione dell'esito del concorso.

**RIFUGIO STELLA ALPINA**  
STREMO (TRENTO) ALT. 1450

**Alpinisti attenzione !!**

Nella pittoresca Val di Genova, ai piedi dell'Adamello e della Presanella, dal 10 giugno al 10 agosto, e dal 19 settembre al 10 ottobre del 1953, è a vostra disposizione il nuovo e moderno

**RIFUGIO STELLA ALPINA**

Non mancate di esplorare la Val Genova. Prezzi e condizioni di soggiorno settimanali; a qualunque società alpinistica sconto speciale. **INTERPELATEC !!**

**GIUSEPPE MERATI**  
Via Durini 3, MILANO, Tel. 701.044

La premiata Sartoria Sportiva **ROCCIA E ALPINISMO**

Vasto assortimento articoli per

## Superata la Est del Rosa

Gli alpinisti milanesi Oliviero Elli ed Emilio Amosso, per la cui sorte si era tenuto in seguito alla loro impresa sul Rosa, terminata felicemente al rientro a Zermatt, non stanno scontando le conseguenze al Padiglione Pizzamiglio dell'Ospedale Maggiore in Niguarda, un congelamento del secondo grado ai piedi di Elli e uno di secondo grado al piede di Elli e alle mani per l'Amosso.

Malgrado le sofferenze, essi sono pienamente soddisfatti per la riuscita prima invernale della parete est del Monte Rosa, soddisfazione che fa passare in seconda linea le noie della degenza in ospedale, poiché hanno potuto risolvere uno dei più interessanti problemi di alpinismo invernale, scrivendo il loro nome nel libro d'oro degli arrampicatori italiani. Infatti la meravigliosa barriera di ghiaccio di 2000 metri d'altezza che sovrasta l'alta valle Anzascina non era stata mai vinta completamente nella stagione invernale.

Ecco in sintesi la relazione dell'impresa: Sabato 7 marzo i due arrivano alla sera tardi a Macugnaga e subito salgono alla Capanna Zamboni della S.E.M., all'Alpe Pedrolia. Il mattino dopo ripartono per la Martelli, indispensabile per la parete Est.

Nella prima giornata, ossia lunedì, in 12 ore superano 800 metri; la difficoltà maggiore l'hanno trovata in una placca di ghiaccio vivo, superata con manovre di corda. Alle 18.30 si fermano per il bivacco, a 3900 metri in pieno canale e scavano nella neve una specie di igloo; notte tranquilla. Alle 6.30 del martedì riprendono la scalata; giornata buona, ma con difficoltà in aumento; un salto di roccia coperto di vetrato e di neve fresca insidiosa e una colata di ghiaccio vivo li impegnano fortemente; 15 chiodi piantati. In 12 ore si alzano poco più di 400 metri; alle 18.30 fermata e preparativi per la seconda notte, ma stavolta il bivacco non sarà come la sera prima, su un'anagrafo piazzato ma ricavato togliendo delle pietre; con la lanterna segnalano a Macugnaga la loro posizione.

Il giorno dopo, mercoledì, il tempo che finora allora era stato ideale, cambia; nebbia, neve e vento li investono da ogni parte. Nonostante questo decidono di continuare l'ascesa. Mancano solo 150 metri ma sono i più duri: un pendio di corde e salite su roccia, fino al congelatore trasversale, da dove tenendosi verso destra si giunge a un canale ghiacciato (che li obbliga a scendere in corda doppia), vicino ad un grande ghiaccio; con una discesa su ripido pendio di neve dura i due giungono nel vallone dove avevano lasciato gli sci. Il buio li ha già raggiunti quando arrivano al rifugio.

un piccolo aereo, quello di Geiger che esplora il Rosa, li cerca ma non li scorge, nonostante i loro segnali. Dal Rifugio, pensosamente raggiunto, salgono a Zermatt dove ricevono le prime cure. Ritornano ai giunti per organizzare i soccorsi e con loro partenza per l'Italia.

L'avventura termina così con un esito che, malgrado le apprensioni suscitate a Macugnaga per il ritardo imprevisto che aveva fatto temere per la sorte dei due alpinisti.

**Parete S.E. della Jägigrat**

Il 19 marzo u. s. il conte Massimo Marazzi del C.A.I. Milano con la guida Heinrich Zurbriggen di Saas-Fee, ha traversato la Jägigrat, salendo per la parete S. E.; tempo impiegato 6 ore, fermata compresa. Partenza dalla Capanna Weissmies e ritorno a Saas. Si tratta della cresta ora... di montagna nella vallata; è terzo e quarto grado. Buone condizioni della roccia e tempo splendido.

**Cima alta di Rio Bianco Spigolo Nord Est**

Un altro « solitario », il giovane Cirillo Floreanini del C.A.I. Tarvisio, ha compiuto il 18 marzo la prima invernale dello spigolo nord-est della Cima Alta di Rio Bianco, che d'estate presenta difficoltà di terzo e quarto grado.

Partito dal Rifugio Brunner e partiti quindi alle basi dello spigolo nord, ha trovato subito le maggiori difficoltà per la neve accumulata sulle rocce e trasformata in vetrato; poi l'arrampicata è stata più agevole. La scalata, effettuata senza corde e chiodi, metteva a dura prova la capacità tecnica del salitore. In poco più di due ore egli superava i 300 metri di spigolo, pervenendo poscia in vetta. Discesa per via normale alla base della roccia, da cui, rimessi gli sci, ritornava velocemente a Cave del Predil.

**Terzo spigolo Tofana Rocces**

Per il 18 marzo, altri due montesi, Gaetano Maggioni e Bruno Papi, entrambi del C.A.I. di Merano, compivano la prima invernale del terzo spigolo di Rocces, via Alverà-Pompanin, che presenta difficoltà estive di quarto grado; durata dell'arrampicata 4 ore.

**Cima Pocabon nelle Pale**

Due giovani guide di Forno Carle, Stefano Zus e Luciano Luciani hanno compiuto la prima invernale della Cima Pocabon (m. 3054) facente parte del gruppo delle Pale di San Martino, ma sul versante che guarda la zona di Falcade; la parete è classificata di terzo grado estivo.

Le due guide della Val Boies si sono portate il 19 marzo al Rifugio Mulaz del C.A.I. Veneta, seguendo l'itinerario Civala-Falcade. Il secondo giorno, favorito dal sole, ma disturbato da forte vento, hanno iniziato alle 4 la scalata che durò fino alle 11, alternandosi al comando: sul paleo della vetta hanno affisso una targa a testimonianza dell'impresa.

A mezzogiorno iniziavano la discesa, ostacolata dal vento sempre impetuoso e alle 17.30 potevano essere di nuovo al Rifugio Mulaz; il giorno successivo ritornavano a Falcade.

**Lo strapiombo dei Bindesi superato da Cesare Maestri**

Cesare Maestri, lo scalatore solitario delle Dolomiti, ha compiuto il 17 marzo, un'altra impresa di virtuosismo arrampicatorio; egli ha scalato, infatti, lo strapiombo del Falso Spurio ai Bindesi, cioè quella parete rocciosa situata sul versante ovest a tutto perpendicolo, alta 25 metri, che serve agli allievi della scuola di roccia della S.E.L. di Resnèdi, di ritorno dalla Segantini. Lo avevano appunto incontrato una domenica mattina al Rifugio della S.E.L. Val Resnèdi, di ritorno dalla Segantini, ma pensavano che tale allenamento avesse un altro scopo: quello di allenarsi per l'Himalaya. Il che, è per altro nei suoi sogni, come in quelli di Bonatti.

Il giorno seguente si occupano ampiamente di questa spettacolare avventura con titoli e varie colonne e fotografie, anche perché vi era stato un certo allarme sulle sorti dei due scalatori, dati i tre giorni d'assenza. Ora il dott. Bignami ha redatto, su nostra richiesta, una relazione tecnica, arida e schieterica come lo sono in genere queste annotazioni, ma che sa comprendere attraverso la loro terminologia, può rendersi conto dell'importanza di questa nuova impresa, che chiude in bellezza un mese insolitamente ricco di grandi eventi alpinistici. (Siamo sempre dell'opinione che le speranze di una partecipazione alla spedizione himalayana vi abbiano molto, influito...)

Ecco comunque la relazione tecnica fornita:

« Partiamo il mattino del 20 marzo verso le 4 dalla stazione d'arrivo della funivia del Furggen. Calziamo i ramponi; tutto intorno è ancora avvolto nell'oscurità. Scendiamo lentamente il pendio nevoso verso la base sud del Cervino; quando risaliamo il Colle del Breuil e l'Aurora. Ad Oriente, l'orizzonte s'infiamma al Colle giungiamo così sole.

Attacchiamo verso le sette; dapprima un cammino, poi delle piatte a sinistra sul versante italiano; quindi ci eleviamo sul versante Est svizzero, rapidamente, grazie alle ottime condizioni di neve. Giunti all'altezza della terza spalla attraversiamo da destra a sinistra un pericoloso couloir che ci fa perdere del tempo prezioso. Giungiamo alla spalla di Furggen (4243 metri) verso le 13 pomeriggio. Siamo all'attacco degli strapiombi. Seguiamo un canale obliquo a destra per una quarantina di metri, poi guardiamo una quindicina di metri per placche inclinate. Attraversiamo a sinistra tagliando un cammino e girando uno spigolo. Arriviamo

**La cresta di Furggen e variante sugli strapiombi**

L'ultima grande scalata, ultima in ordine cronologico ma fra le più brillanti che la storia alpinistica ricordi, è stata certamente quella compiuta dall'accademico Walter Bonatti del C.A.I. Monza, di appena 23 anni, insieme a Roberto Bignami, di 26 anni, dottore in farmacia, del C.A.I. Milano, che dal 20 al 22 marzo hanno effettuato la prima ascensione invernale del Cervino per la cresta di Furggen, aprendo una variante sugli strapiombi.

I giornali si sono occupati ampiamente di questa spettacolare avventura con titoli e varie colonne e fotografie, anche perché vi era stato un certo allarme sulle sorti dei due scalatori, dati i tre giorni d'assenza. Ora il dott. Bignami ha redatto, su nostra richiesta, una relazione tecnica, arida e schieterica come lo sono in genere queste annotazioni, ma che sa comprendere attraverso la loro terminologia, può rendersi conto dell'importanza di questa nuova impresa, che chiude in bellezza un mese insolitamente ricco di grandi eventi alpinistici. (Siamo sempre dell'opinione che le speranze di una partecipazione alla spedizione himalayana vi abbiano molto, influito...)

Ecco comunque la relazione tecnica fornita:

« Partiamo il mattino del 20 marzo verso le 4 dalla stazione d'arrivo della funivia del Furggen. Calziamo i ramponi; tutto intorno è ancora avvolto nell'oscurità. Scendiamo lentamente il pendio nevoso verso la base sud del Cervino; quando risaliamo il Colle del Breuil e l'Aurora. Ad Oriente, l'orizzonte s'infiamma al Colle giungiamo così sole.

Attacchiamo verso le sette; dapprima un cammino, poi delle piatte a sinistra sul versante italiano; quindi ci eleviamo sul versante Est svizzero, rapidamente, grazie alle ottime condizioni di neve. Giunti all'altezza della terza spalla attraversiamo da destra a sinistra un pericoloso couloir che ci fa perdere del tempo prezioso. Giungiamo alla spalla di Furggen (4243 metri) verso le 13 pomeriggio. Siamo all'attacco degli strapiombi. Seguiamo un canale obliquo a destra per una quarantina di metri, poi guardiamo una quindicina di metri per placche inclinate. Attraversiamo a sinistra tagliando un cammino e girando uno spigolo. Arriviamo

## Scalata la Ovest del Dente del Gigante

Il ciclo delle imprese invernali nelle Alpi Occidentali registra pure altri vittoriosi saliti in questo scorcio di stagione. Il 23 marzo infatti Luigi Carrel, Italo Muzio di Sestri Levante (detto l'alpinista del mare) e Marcello Carrel, hanno scalato il Dente del Gigante (m. 4014) per la via Ovest.

Partiti alle 9 dal Rifugio Torino (raggiunto in funivia da Courmayeur) e attraverso l'accidentato ghiacciaio del Colle del Gigante praticando numerosi scallini, i tre giungevano all'attacco della vertiginosa parete alle 10.30 con tempo favorevolissimo, malgrado la rigida temperatura.

La cordata, in normale equipaggiamento, toccava felicemente la vetta del Dente tre ore dopo; breve sosta, gli scalatori iniziavano la discesa, non meno ardua della salita causa la neve che riempiva le anfrattuosità della roccia.

Le corde fisse del Dente erano state spostate dal vento di quest'inverno e i tre, per oltrepassare le pericolose placche ripidissime e lisce, non dovettero piantare numerosi chiodi sia in salita che in discesa. La base è stata raggiunta verso le 17.30.

Sembra che questa impresa sia stata compiuta come allenamento per un'altra prossima, da lungo tempo vagheggiata, ma non ci è dato conoscere quale sia precisamente la meta...

## ATTENDAMENTI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI C.A.I. 1953

- C. A. I. MILANO:**
- Attendamento « MANTOVANI » a Pont Valsavaranche (Grono).
- C. A. I. VIGEVANO:**
- Accantonamento al Rifugio « CITTA' DI VIGEVANO » al Col d'Olen (Monte Rosa).
- C. A. I. PALERMO:**
- Attendamento al PIANO DELLA BATTAGLIA nelle Madonie (Sicilia).
- Sottosez. U.S.S.I. del C. A. I. TORINO:**
- Accantonamento femminile a VILLAIR (Courmayeur).
- Per i relativi programmi dettagliati rivolgersi alle Sezioni organizzatrici:
- C.A.I. Milano, via Silvio Pellico, 6
  - C.A.I. Vigevano, corso Vitt. Emanuele, 24
  - C.A.I. Palermo, via Ruggero Settimo, 78
  - Sottosez. U.S.S.I. del C.A.I. Torino, via Barbaroux, 1
- Tutti i partecipanti agli Attendamenti e Accantonamenti nazionali sono assicurati contro gli infortuni.

... non dimenticate di prenotarvi!

al **29°** CAMPEGGIO INTERNAZIONALE

**CAI-UGET** **CAI-UGET M. BIANCO**

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono 44.611

**GAM**

**Accantonamento Estivo 1953**

A COURMAYEUR

GRUPPO AMICI MONTAGNA - MILANO - VIA SAN BERNARDINO 3

SCI PRIMAVERILE nella stupenda zona del

**Rifugio Fratelli Calvi**

della Sezione di Bergamo del C.A.I.

SCIATORI, le vacanze più belle sulle nevi delle Valli Bergamasche!

